

L'ARCHIVIO: ILLUSIONE D'IMMORTALITÀ?

Tra il 29 e il 30 novembre 2010 si è svolto presso la Pontificia Università Gregoriana la prima giornata di un Convegno di Studio dal titolo Storie e Memorie, illusioni d'immortalità? Ci si chiedeva se la distruzione delle memorie storiche avvenuta per cause umane, naturali, belliche, politiche e religiose abbia prodotto meno danni alle stesse che non una loro benché maldestra conservazione o ideologica manipolazione. Al di là della salutare provocazione, in questi ultimi mesi si è rivolta l'attenzione proprio all'Archivio Generalizio romano, che custodisce la memoria storica dell'Ordine dei Barnabiti fin dalle sue origini. Un'iniezione di fiducia per il domani.

Chi varca l'ingresso della "Sala Ovale" dell'Archivio Generalizio romano sito in San Carlo ai Catinari a Roma, ritrova ancor oggi su di una sedia – sembrano appoggiati appena ieri – i segni della presenza del p. Giuseppe Cagni, per tanti anni Archivistica Generale: il suo cuscino rosso, per sopportare meglio le lunghe ore di studio passate a tavolino, il suo basco nero, per proteggersi dalle intemperie (per la tutela della documentazione non si era allora ritenuto di approntare un impianto di climatizzazione), e, infine, i suoi copri gomiti, sempre di colore nero, per non sguaiare eccessivamente la veste religiosa, che sempre indossava. Classe 1922, originario di Cavenago d'Adda (Lodi), molto noto nel panorama storico religioso italiano, per motivi di salute ora il p. Cagni si trova ricoverato presso l'Azienda Servizi alla Persona Santa Chiara, con sede a Lodi, come tanto i suoi familiari avevano desiderato, volendogli stare più vicino.

Riconoscenti per il suo prezioso lavoro storiografico svolto a servizio della Congregazione e della Chiesa, si sono così voluti realizzare quei necessari lavori tanto auspicati e che permetteranno al "suo" amato Archivio di meglio rispondere alle esigenze e alle sfide di ricercatori sempre più esigenti e desiderosi di affrontare lo studio dei fondi ivi custoditi: dagli *Acta Capitolorum Generalium* agli *Acta triennialia*, dagli *Atti dei Padri Generali* agli *Atti dei Procuratori Generali*, dallo *Status Personarum* al *Registro Generalizio*, per non parlare degli autografi del Santo Fondatore,



La sedia ormai vuota di p. Giuseppe Cagni

Antonio M. Zaccaria (1502-1539), dei documenti relativi a Sant'Alessandro Sauli (1534-1592) e a San Francesco Saverio M. Bianchi (1743-1815), per arrivare, fra tutti, al p. Angelo Cortenovis, al p. Ungarelli, al p. Vercellone, al p. Bruzza, al p. Tondini, al p. Boffito, al p. Semeria, per esempio; senza contare poi i cardinali, dal Gerdil (1718-1802) al Lambruschini (1776-1854), dal Bilio (1826-1884) al Graniello (1834-1896), ecc.

E così, poche settimane fa, sul sito web del Centro Studi Storici (www.storicibarnabiti.it) è comparso un breve quanto laconico messaggio: «Comunicazione agli studiosi: a partire dal 4 aprile 2011 l'Archivio e la Biblioteca rimarranno momentanea-

mente chiusi alla consultazione per lavori urgenti di sistemazione – inventariazione – catalogazione».

Nonostante il rammarico degli studiosi, i lavori, già da tempo annunciati (si veda l'articolo *L'Archivio Storico Romano dei PP. Barnabiti*, pubblicato sull'*Eco dei Barnabiti*, 3-2008, pp. 29-32) e ben preparati, anche con l'acquisizione della licenza d'uso del programma *Shades* (Software for Historical Archives Description; si veda l'articolo *Centro Studi Storici. Programma Shades*, pubblicato sull'*Eco dei Barnabiti*, n° 2-2010, pp. 53-54), hanno potuto avere inizio il 9 maggio 2011.

lavori di inventariazione

Sotto la guida del Direttore del Centro Studi Storici, p. Filippo Lovison, i lavori di inventariazione sono stati suddivisi in due parti: la sezione *Archivio* e la sezione *Bibliografia Barnabita*.

Per il primo aspetto, a partire dall'attuale ordinamento (cfr. *L'Indice alfabetico ed Inventario dell'Archivio Generalizio*), segnatura originaria e collocazione fisica, il lavoro verterà sull'inventariazione digitale (e cartacea) dei principali fondi esistenti, iniziando dalla ora denominata "Sala Cagni", al piano terra della ex "Sala Ovale", per poi estendersi – nei limiti temporali del progetto – ai fondi esistenti in altri ambienti dell'Archivio stesso. Lo scopo è quello di predisporre una prima mappatura del materiale esistente, diviso per tipologia e natura, per facilitare la ricerca e la consultazione agli studiosi, e mettere

le basi a una progressiva e sempre più dettagliata inventariazione della documentazione, unitamente a un riordino complessivo dell'ambiente archivistico.

A svolgere questo delicato compito è stata chiamata la Dott.ssa Anna Grazia Petaccia, romana, in possesso della Laurea in Lettere conseguita il 30 marzo 1993 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica nel 1995 presso la Scuola annessa all'Archivio di Stato di Roma, vanta un'ampia esperienza in questo campo, avendo collaborato con l'Archivio Storico del Sant'Uffizio, con l'Università degli Studi di Trieste, con il Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo, con la Minoritica Provincia Romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Laboratorio Nestor, con l'Istituto di Ricerca per il Teatro Musicale (I.R.TE.M.), con la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, con la Fondazione Musicale "Isabella Scelsi", con l'Istituto Luce, con l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito,



la dott.ssa Anna Grazia Petaccia al lavoro



p. Giuseppe Cagni in clinica con suo fratello Giovanni

ecc. È anche autrice di alcune pubblicazioni, come *L'Italia nuova: il Risorgimento*, in *Rari e Preziosi. Documenti dell'età moderna e contemporanea dall'archivio del Sant'Uffizio*, a cura di Alejandro Cifres e Marco Pizzo, Gangemi Editore, Roma, 2009, pp. 160-179, e *Archivio Centrale dello Stato: altri fondi*, in *Fonti d'archivio per la storia del Luce 1925-1945*, collana a cura del Dipartimento Studi e Ricerche Archivio Storico Luce, n. 3, 2004, pp. 313-333.

Circa la seconda sezione dedicata alla *Bibliografia Barnabittica*, a partire dagli attuali "schedoni" il lavoro verterà sul riordino, eventuale nuova collocazione, attenta ed esauriente descrizione per la catalogazione digitale (e cartacea), verifica e aggiornamento, della stessa *Bibliografia* esistente ad iniziare dalla "Sala di Consultazione" e Piano ammezzato della "Sala Cagni", per poi estendersi – nei limiti temporali del progetto – alla documentazione

esistente in altri ambienti dell'Archivio. Lo scopo è quello di predisporre un catalogo corrispondente alle opere effettivamente possedute e procedere, nei limiti del possibile, alla loro migliore custodia e conservazione, anche mediante, dove necessario, a una nuova etichettatura dei volumi, creazione di nuove miscellanee, ecc.

Se ne sta occupando il Dottor Massimiliano Cardone, di Formia, in possesso di una Laurea triennale in Scienze Politiche indirizzato Studi Internazionali, conseguita nell'A.A. 2004/2005 presso l'Università degli studi di Roma Tre, e del "Master Universitario di I livello" in Archivistica, conseguito nell'A.A. 2006/2007 presso la "LUMSA Università" di Roma, in collaborazione con l'Archivio Segreto Vaticano. Numerose le sue collaborazioni con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con l'Archivio dei

Padri Domenicani al Convento di S. Maria sopra Minerva, con l'Archivio dell'Ordine delle Scuole Pie, ecc. Tra le sue pubblicazioni *Garibaldi in posa*, in *L'Italia di Garibaldi*, cat. mostra, Roma, Gangemi, 2007, pp. 35-38.



il dottor Massimiliano Cardone al lavoro



il muro divisorio

lavori di sistemazione

Diretti dall'Economo locale, il p. Francesco Ciccimarra, sono altresì contemporaneamente iniziati gli ultimi lavori edili, che hanno come scopo di rendere usufruibili al meglio tutti gli spazi archivistici ancora disponibili nel complesso di San Carlo ai Catinari. Per questo si è deciso di sostituire la scaletta a chiocciola che porta all'ammezzato con un'altra di maggiore ampiezza e larghezza, e di far comunicare quest'ultimo ambiente con la saletta retrostante la Biblioteca Storica, situata nella cosiddetta "Sala dei Venti", tanto lodata dal Piazza: «*S'apre questa nel più bel sito e più sollevato di una magnifica e sontuosa casa, piena di dotti, esemplari e virtuosi abitatori, in sito opportunamente ovato e capacissimo del numero e più dei libri che contiene, secondo la natura architettonica di tal figura; rivolta appunto a godere spaziosamente quell'aria e quell'aspetto dei venti che volle Vitruvio nella costituzione delle Librerie.*».

Si è reso pertanto necessario rompere il muro divisorio e predisporre una nuova scala di collegamento tra i due ambienti. In tal modo l'Archivio aumenterà notevolmente i suoi spazi protetti estendendosi su ben

tre piani. Si sta inoltre predisponendo un ambiente *ad hoc* per l'allestimento di uno spazio museale dedicato alla storia e ai beni culturali dell'Ordine.

conclusione

Da sempre l'Ordine dei Barnabiti ha manifestato una particolare attenzione verso la conservazione e la valorizzazione delle sue memorie storiche. La necessità di custodire integra la memoria e di valorizzarla ben si riallaccia infatti alle vicende dei tempi presenti, per non correre il rischio di perdersi in «*frascherie* [inezie personali] *di se stessi*», direbbe forse ancora oggi S. Antonio M. Zaccaria (cfr. Lettera VI).

Ringraziando il p. Paolo Ripa che, benché nominato Superiore a Campello continua a seguire con attenzione le attività del Centro Studi Storici, si lavora dunque per il domani, nella speranza che sempre più giovani barnabiti sappiano accogliere le sfide dell'apostolato intellettuale, anche sul versante di quella storia che Sua Santità Benedetto XVI, il 4 luglio 2010, nel discorso rivolto ai giovani nel corso della sua visita pastorale a Sulmona, ritrovava nella nota sentenza di Cicerone: «*Historia est testis temporum, lux veritatis, vita*



allargamento del foro di accesso

memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis» (De Oratore 2.36), affermando: «*Una volta si diceva che la storia è maestra di vita! – La cultura consumistica attuale tende invece ad appiattare l'uomo sul presente, a fargli perdere il senso del passato, della storia; ma così facendo lo priva anche della capacità di comprendere se stesso, di percepire i problemi, e di costruire il domani. Il cristiano – prosegue il Pontefice – è uno che ha buona memoria, che ama la storia e cerca di conoscerla.*».

Filippo Lovison



allestimento della scala di comunicazione